sti, per timore di rompere l'unità, o accedono alle posizioni degli scissionisti ovvero si isolano e, ciò che è più negativo, si isolano dalle masse; inoltre un'attività maggiore dobbiamo svolgere sul terreno della chiarificazione teorica delle nostre posizioni rispetto a quelle della C.I.S.L.

GALAVOTTI, della Segreteria regionale siciliana, ha annunciato che col tesseramento biennale 1954-55 sono stati reclutati dalle Camere del lavoro della Sicilia 64.000 nuovi lavoratori; per il 1956-1957 le Camere del lavoro della Sicilia si sono poste l'obiettivo di reclutare altri 70.000 lavoratori. Esistono oggi in Sicilia prospettive per condurre una lotta unitaria per una politica economica nuova che assicuri alla Sicilia un avvenire di benessere;

GHEDINI, segretario della Federazione lavoratori industrie alimentari, si è intrattenuto sulla lotta da condurre, in alleanza con i consumatori, in quei settori — pastai e mugnai, conservieri, panettieri — per i quali non è stato ancora rinnovato il contratto.

POERIO, ispettore della C.G.I.L. per la Calabria, ha chiesto una maggiore attenzione per i problemi del Mezzogiorno in genere e, in particolare, per la politica e l'attività del movimento di rinascita meridionale; egli rileva anche la necessità che la C.G.I.L. porti avanti, insieme alla azione nel Paese e nel Parlamento per la giusta causa permanente, anche quella di attacco alla proprietà fondiaria.

A nome della speciale Commissione precedentemente eletta dal C.D. per approfondire i problemi organizzativi, ha preso quindi la parola il dott. Luciano Lama, che ha reso note le proposte elaborate sul tesseramento, sul pagamento delle quote mensili e sulla sottoscrizione annuale.

L'esperienza del tesseramento biennale — egli ha detto — è stata un'esperienza positiva: negli anni 1954-55, il numero degli iscritti alla CGIL è aumentato infatti di 150.000 unità rispetto al 1953. I progressi più notevoli si sono avuti nelle province del Centro-Sud, ad eccezione di quattro province abruzzesi, e in alcuni importanti centri del Nord, come Milano, Varese, Como, Cremona, Trento, e altri. In particolare, 49 Camere del Lavoro hanno aumentato negli ultimi due anni il numero dei propri iscritti, 21 Camere del Lavoro hanno mantenuto gli iscritti del 1953 e 26 hanno registrato lievi diminuzioni. Per quanto concerne il tesseramento per categorie, a qualche flessione nei settori industriali dei metallurgici, tessili e chimici, hanno fatto riscontro miglioramenti sensibili fra i braccianti, gli edili e i pensionati.

Il tesseramento biennale, com'è noto, era stato deciso per due ragioni: permettere ai sindacati di svolgere una seria azione di reclutamento di massa e alle organizzazioni di dedicare maggiore tempo ai numerosi altri problemi organizzativi da risolvere. Queste ragioni sussistono ancora: perciò Lama propone di confermare la decisione di adottare il tesseramento biennale anche per il 1956-1957. Circa gli inconvenienti che tale tipo di tesseramento presenta, la Commissione ha posto in rilievo come una seria campagna per la raccolta delle quote sindacali potrebbe permettere un legame assai frequente con i lavoratori, oltre ad essere necessaria per motivi di ordine amministrativo.

Passando a parlare dei problemi amministrativi, Lama ha sottolineato che è necessario migliorare il lavoro di riscossione delle quote sindacali, per porre la CGIL in condizione di superare tutte le difficoltà di ordine finanziario. Dopo avere affermato che la causa del ritardo in questo lavoro va ricercata anche nelle sottoscrizioni straordinarie effettuate nelle varie province per la costruzione delle sedi sindacali (sottoscrizioni per le quali è stato complessivamente versato nel solo 1955 circa un miliardo di lire), Lama ha rese note le decisioni della Commissione circa la natura delle quote che i lavoratori devono versare per l'iscrizione al Sindacato: prezzo della tessera biennale, quote mensili, sottoscrizione per il 1. Maggio.

La Commissione ha proposto infine che la CGIL conduca una grande campagna perchè ogni lavoratore acquisti coscienza del suo dovere di versare le quote mensili e, quanto alla sottoscrizione annuale, propone che venga chiamata «sottoscrizione di solidarietà»: le somme raccolte dovrebbero essere amministrate come fondo speciale. Le proposte, come abbiamo detto, sono state approvate all'unanimità.

I lavori del Comitato direttivo sono stati conclusi con brevi parole dal compagno Giuseppe Di Vittorio. Dopo aver riaffermato che il compito fondamentale rimane per ora quello della difesa energica dei diritti sindacali nelle aziende, il cui libero e pieno esercizio è fondamentale per poter difendere e migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, il segretario generale della CGIL ha affermato che il prossimo congresso confederale — che sarà preparato attraverso un largo e democratico dibattito su tutti i problemi fondamentali dei lavoratori e del popolo — sarà la più grande assise del lavoro italiano.

Il «Fronte della scuola» sarà ricevuto da Rossi

Ieri il ministro della Pubblica Istruzione ha ricevuto i rappresentanti della segreteria del Sindacato presidi e professori di ruolo della scuola media.

Il prossimo incontro tra il ministro della P. I. e il «Fronte unico della scuola», nel corso del quale verrà discussa la rivalutazione economica degli stipendi sulla base dell'art. 7 della legge delega, dovrebbe avvenire nei primi giorni della prossima settimana.

LA SITUAZIONE ALL'INTERNO DEI PARTITI GOVERNATIVI

Preoccupazioni di Malagodi e dei suoi per l'iniziativa della sinistra liberale

Il congresso liberale a Roma a fine novembre — Precisazione del P.S.I. sull'elezione di Milazzo a Presidente siciliano — «Maretta» fra i deputati del P.S.D.I.

La direzione e i gruppi parlamentari del PLI si sono riuniti ieri mattina e hanno deciso, su proposta del presidente De Caro e del segretario Malagodi, di convocare il congresso nazionale del partito per i giorni 24, 25 e 26 novembre prossimo e di sostituire il vice segretario uscente, on. Bozzi — nominato sottosegretario di Stato — con l'attuale capo del gruppo parlamentare Colitto.

La direzione si è poi occupata dell'attività di «corrente» che l'on. Villabruna va intensificando in questi giorni, particolarmente in seno alle organizzazioni liberali del Piemonte. E' stato constatato con preoccupazione che l'iniziativa di riunire il 31 luglio a Torino tutti gli scontenti dell'attuale linea politica della segreteria malagodiana va raccogliendo larghi consensi da parte di esponenti centrali e periferici delle correnti di centro e di sinistra del partito. Si è ritenuto, però, più opportuno soprassedere per il momento a qualsiasi intervento polemico e tanto meno disciplinare nei confronti dei «dissidenti».

In campo democristiano, la polemica intestina ristagna in attesa della convocazione del Consiglio nazionale. Pare che la direzione fanfaniana si riunirà oggi o lunedì per stabilirne la data. Negli ambienti d. c. e giornalistici si spera che essa non vada a coincidere — come vorrebbe Fanfani per ovvii motivi — con le festività di Ferragosto. Al Consiglio nazionale verranno dibattute le note sanzioni disciplinari inflitte dalla direzione a Marchetti, Zappulli, Bolardi e Chiarante e l'atteggiamento che, in generale, Fanfani è solito assumere nei confronti di tutti coloro che non condividono, all'interno del partito, le sue teorie in fatto di questioni sociali e politiche e di metodo di direzione. Tuttora in sospeso rimane anche il problema del governo regionale siciliano, che continua ad essere oggetto di discussione fra Fanfani e i maggiorenti della DC. Contro la sciocca pretesa clericale di far apparire l'elezione dell'on. Milazzo a presidente della Giunta regionale come una ennesima prova della «collusione» fra estrema destra e sinistre, in termini molto chiari si è espresso ieri il compagno Michele Russo, vice presidente del gruppo socialista all'Assemblea regionale. In una dichiarazione all'*Avanti!*, egli ha infatti reso noto di aver sempre opposto un netto rifiuto a votare un candidato in comune con la destra e che il voto socialista per il d.c. Milazzo, candidato d'opposizione al fanfaniano Restivo, era stato preannunciato alla segreteria della DC siciliana da oltre una settimana.

La direzione nazionale della DC, riunita ieri sera, ha dal canto suo rinunciato a decidere se si debba o meno insistere sulla candidatura Restivo «demandando al C.R. della DC siciliana e al gruppo assembleare di affrontare il problema della costituzione della giunta regionale».

Un po' di «maretta» si nota infine anche in campo socialdemocratico. Il gruppo della Camera avrebbe dovuto ieri mattina procedere all'elezione del nuovo presidente in sostituzione del neo-ministro Paolo Rossi; ma per intervenute gelosie fra il candidato ufficiale, Alberto Simonini, ed altri pretendenti, fra i quali il giovine Matteotti (Giancarlo) non se ne è fatto nulla e tutto è stato rinviato ad oggi.

Ambiguità d.c. sull'on. Restivo

PALERMO, 22. — Nessuna decisione che si sappia è stata ancora presa dalla D.C. per quanto riguarda la formazione del governo regionale, dopo il clamoroso fallimento della candidatura Restivo.

Un comunicato del gruppo d.c. dell'Assemblea si limita infatti ad esaltare Restivo, «presidente designato» senza però dire esplicitamente se sarà ancora appoggiata la sua candidatura.

Secondo una informazione apparsa su *L'Ora* di questa sera, nel corso della riunione del Comitato esecutivo della D.C. avvenuta nel pomeriggio di ieri, «sarebbe prevalsa la tesi di una più decisa apertura a sinistra, nel senso cioè di assicurare al monocolore l'appoggio almeno dei socialisti».

«Un orientamento in tal senso — scrive inoltre il quotidiano della sera — si è comunque delineato con prescisione e non senza rigore polemico, stamane, nella riunione del gruppo d. c. a palazzo dei Normanni. A quanto ci risulta, la riunione presieduta da Alessi e alla quale era assente Restivo, è stata piuttosto vivace e ha visto prendere forma due tendenze: quella dei "restiviani", alla quale fanno capo tutti gli elementi della estrema destra d. c., che si sono battuti in favore di un ritorno alla precedente formula di governo (D.C. e P.N.M.) e quella per il monocolore apertamente appoggiato dai socialisti.

«Nessuna notizia si ha per il momento sulla presa di posizione dell'on. Alessi e dei deputati a lui vicini».

Si apprende d'altra parte che oggi gli onorevoli Alessi e La Loggia sono partiti per Roma per incontrarsi con Fanfani e col segretario regionale Gullotti.

LA DENUNCIA DEL COMPAGNO GREZZI ALLA CAMERA

Il bilancio dei LL. PP. ridotto in dieci anni dal 19 al 6%

I bilanci finanziari saranno votati martedì
L'intervento di Cianca sulla situazione edilizia

Nella mattinata di ieri si è conclusa a Montecitorio, sotto la presidenza dei compagni D'Onofrio e Targetti, la discussione sui bilanci finanziari. Hanno parlato i relatori TOSI (il quale ha fra l'altro raccomandato la nominatività dei titoli azionari), GENNAIO TONIETTI, ROSELLI e MAROTTA. Non avendo ancora il Senato accordato la fiducia al governo, la votazione è stata rinviata a martedì. Nel pomeriggio è stata quindi affrontata la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

A nome del gruppo comunista ha preso per primo la parola il compagno GREZZI. L'oratore rileva innanzi tutto che, contro un aumento di spesa di 24 miliardi, gli stanziamenti restano identici a quelli del bilancio precedente, pari al 6.12 per cento dell'intero esercizio, rispetto al 19 per cento dell'esercizio 1945-46.

Quanto al personale del ministero dei LL. PP, nessuna innovazione è stata apportata e tutti i suggerimenti dei parlamentari sono stati completamente ignorati. Inesistente continua ad essere, in generale, la politica dei lavori pubblici e non si è neanche provveduto ad impedire l'eccessivo decentramento di taluni compiti fondamentali in favore di altri enti, i quali agiscono spesso senza coordinamento alcuno. Il conferimento degli appalti per lavori edili e stradali continua ad esser fonte di scandali; gli sbalorditivi ribassi d'asta — che arrivano anche al 30 per cento — portano nel migliore dei casi ad esecuzioni poco accurate dei lavori.

Per quanto si sia fatto qualcosa per eliminare le case malsane, si risente dell'assoluta mancanza di un piano organico per risolvere seriamente il problema dell'edilizia popolare e economica. La pluralità degli enti (UNRRA-casa, INA-casa, INCP, ecc.) e la mancanza di un coordinamento da parte del ministero, hanno provocato discriminazioni gravi fra provincia e provincia, e persino fra un quartiere e l'altro della stessa città.

La situazione nel Mezzogiorno — prosegue il compagno Grezzi — è, come al solito, più grave che nelle altre regioni: la Cassa ha speso finora 160 su 187 miliardi in soli lavori di ordinaria amministrazione, trascurando completamente ciò che potrebbe ovviare alla costituzionale anemia del Meridione. Il compagno Grezzi chiede pertanto che sia discusso al più presto lo schema di riforma del Ministero; se anche la DC sarà d'accordo, in pochi mesi la riforma potrà entrare in funzione e creare i presupposti per una effettiva politica di lavori pubblici.

Il socialista LENOCI esamina a sua volta alcuni aspetti particolari delle opere pubbliche nel Sud, chiedendo l'ampliamento dell'acquedotto pugliese.

BORSELLINO (dc) rileva l'insufficienza di lavori edilizi in Sicilia; BARBIERI (pci) chiede la soluzione di importanti problemi urbanistici fiorentini; BARDANZELLU (pnm) si occupa delle attrezzature portuali di Porto Torres; MAGNO (pci) traccia un quadro delle miserevoli condizioni dell'edilizia scolastica e popolare delle Puglie e chiede misure concrete; GARLATO (dc) pronuncia un discorso critico nei confronti delle passate gestioni ministeriali e spera che il governo Segni, con la realizzazione del piano Vanoni, possa fare ciò che altri governi non hanno fatto; CIBOTTO (dc) deplora la degenerazione della procedura che viene seguita nell'attribuzione degli appalti. Intervengono successivamente BRODOLINI (psi), QUINTIERI (dc), BERNARDINETTI (dc), CAIATI (dc) e COTTONE (pnm). Il compagno Claudio CIANCA, ricordato che luttuosi episodi dimostrano, purtroppo, le tragiche conseguenze che derivano dalla crisi edilizia, ci riallaccia ai dati dell'inchiesta sulla miseria rilevando che essi confermano in pieno la gravità della situazione. L'iniziativa privata e quella degli enti pubblici si sono appalesate manchevoli o insufficienti, mentre la soluzione del problema non può scaturire dalle leggi in vigore: così stando le cose, è necessario che lo Stato intervenga più efficacemente a favore dell'edilizia popolare, approntando al più presto un piano serio e concreto.

Al riguardo, il compagno Natoli ha presentato alla Camera una proposta di legge, i cui criteri informatori dovrebbero trovare pronto accoglimento in sede governativa, considerato che ogni ritardo è un incentivo alla speculazione.

Alle 22 la seduta viene rinviata a stamane alle 9.30.

L'Osservatore Romano tenta di negare le omertà politiche nell'affare Montesi

I gravi interrogativi cui la sentenza non dà risposta - Complicità rimaste oscure - La scomparsa degli indumenti - L'inchiesta De Caro e la posizione di Saragat e di Scelba - I punti che dovranno chiarirsi al processo

Dopo la deposizione in Cancelleria del grosso volume degli atti istruttori relativi alla morte di Wilma Montesi, dalla cronaca non ci sono da registrare fatti di particolare rilievo. Inoltre, i principali personaggi della vicenda, in contrasto con il contegno tenuto nel corso delle indagini giudiziarie, ora sfuggono ai giornalisti e si rifiutano di fare dichiarazioni. Una tale condotta hanno tenuto Piccioni, Polito, Montagna La madre di Wilma, altre volte così loquace, ha commentato la sentenza con una frase stanca e demoralizzata». E basta.

Sta di fatto, però, che sui protagonisti dell'affare, che tanta commozione suscitò nell'opinione pubblica, non più si ferma l'attenzione della gente. Ciò che maggiormente interessa sono le conclusioni della sentenza di Sepe; a questo proposito, va detto che il documento lascia ancora un vasto campo nel quale dovrà indagare il tribunale al momento del pubblico dibattito. E, in primo luogo: dove la Montesi passò la notte dal 9 al 10 aprile e gran parte del giorno successivo, considerato che l'istruttoria ha potuto stabilire che la morte avvenne appunto la sera del 10? Al giudice Sepe va senza dubbio il merito di aver condotto avanti con tenacia e con impegno la sua inchiesta; ma nessuno può nascondersi che, alla luce dei risultati raggiunti, molte complicità rimaste ancora oscure, o quanto meno non denunziate, hanno con successo, purtroppo, ostacolato l'opera del magistrato. Ed è questo che, ora, più che mai, preoccupa l'opinione pubblica.

La sostituzione dei vestiti

A un certo punto della sentenza si legge: «Il complesso delle risultanze induce a dubitare fortemente che gli indumenti, diversi dalla giacca, repertati solo nel corso della formale istruzione, siano proprio quelli indossati dalla vittima l'ultimo giorno della sua vita ed a formulare la fondata ipotesi di una sostituzione ad opera o suggerimento dei suoi familiari ed al fine di rendere più attendibile una disgrazia a seguito di pediluvio e di escludere la configurabilità di un fatto delittuoso, occasionato da un convegno amoroso».

In altri termini, la sentenza riconosce che per rendere credibile la tesi del pediluvio fu messa in moto tutta una macchina complessa: i ministeri, la polizia, certa stampa. Sì, la famiglia Montesi, stando a quanto fortemente sospetta il giudice, si sarebbe resa complice di questa mostruosa macchinazione.

Ma non è certamente un giudizio sulla famiglia Montesi quello che più preme all'opinione pubblica: essa esige tuttora un giudizio sull'organizzazione statale che ha permesso e per così lungo tempo il trionfo di quelle complicità. (Le successive archiviazioni, i comunicati di Scelba, gli articoli di Saragat nessuno li ha dimenticati). Nè vale dire che un giudizio su quella organizzazione fu dato dall'inchiesta condotta dal liberale on. De Caro. Quell'inchiesta, piuttosto, non ha potuto influire che negativamente sull'ulteriore sviluppo delle indagini giudiziarie.

In conclusione, la sentenza del dott. Sepe, lodevole per i risultati cui è pervenuta superando gli ostacoli frapposti dalle potenti omertà, lascia tuttavia un grande lavoro da compiere ai magistrati che dovranno condurre il processo.

D'altronde il Paese, oltre che una condanna di colpevoli e di complici, da questo processo che si farà finalmente, aspetta qualcosa che va al di là del caso giudiziario. Su tale punto la stampa italiana si è espressa unanimamente, e sarebbe utile riportare tutti i commenti che sono apparsi all'indomani della sentenza istruttoria, se lo spazio non ce lo vietasse. Ma significativi, da soli, ci sembrano il commento della «Voce Repubblicana» e quello della «Stampa» di Torino. Scrive la Voce: «Duole constatare che mentre la Magistratura, con tutto quello che si può dire del suo operato, ha portato in fondo il suo compito, dopo le note incertezze iniziali, altrettanto non si può dire abbiano fatto gli organi preposti alla pubblica amministrazione. L'inchiesta De Caro non fu l'inchiesta coraggiosa e approfondita che il Paese reclamava. Ben venga l'assoluzione o la condanna degli imputati. Ma con ciò — sia chiaro — il caso giudiziario si chiude: non il caso di costume che l'affare Montesi ha rivelato».

E la Stampa: «...rimane acquisito lo scandalo di certe compiacenze, la inammissibilità di certi metodi. La sentenza del dottor Sepe acquista, in questa prospettiva, il valore di un documento di vita italiana. E non è un documento di cui si possa esser lieti. La società che vi si rispecchia mostra ancora di essere lontana dai requisiti che si richiedono ad una società pienamente democratica e civile».

I commenti della stampa

Tali i commenti della stampa italiana, mentre ieri sull'«Osservatore Romano» ne è apparso uno in aperto contrasto con essi. L'Osservatore è infatti l'unico giornale in lingua italiana che si sforzi di ridurre tutto l'affare a un semplice omicidio colposo. Esso scrive tra l'altro. «...La grande chiamata in correo di cui si tratta, la proclamata complicità a catena di tutto un mondo sociale e politico, non trova ovviamente, in un omicidio colposo ovvero in un luttuoso fatto occasionale, quell'"ubi consistam" che poteva darle soltanto, e come "condizio sine qua non", un omicidio volontario». Insomma, per l'«Osservatore» se Wilma Montesi morì solo (e questo non è ancora accertato) per aver abusato di stupefacenti, il fatto non dovrebbe coinvolgere «un mondo sociale e politico».

Ma i redattori dell'«Osservatore» hanno dato almeno una occhiata alle 419 pagine della sentenza di Sepe? Ne dubitiamo. Altrimenti non si sarebbero azzardati a fare un simile sconcertante commento, che rivela come in definitiva l'organo vaticano sia rimasto il solo giornale a non scandalizzarsi di un retroscena (oramai non più tale) che ha scandalizzato tutta la stampa italiana.

Quello che stupisce, infine, è il fatto che l'«Osservatore», ancora oggi, ignori la vasta rete di omertà che ha impedito di far luce, dall'aprile del 1953, su una vicenda delittuosa. E' vero che, tra i più o meno operosi tessitori di quella rete, figurano personaggi clericali di primissimo piano, come il presidente dell'Azione Cattolica Gedda. Ma, questo almeno, avrebbe dovuto consigliare all'«Osservatore» di risparmiarsi la fatica di un commento così stonato e impertinente.

Il Senato approva la legge tessile nel testo emendato dalla Camera

Approvati anche i provvedimenti a favore degli agricoltori e allevatori sardi danneggiati dalla siccità

Dopo il voto di fiducia, il Senato ha ieri sera approvato, nello stesso testo della Camera, il disegno di legge sulle disposizioni degli operai dipendenti delle aziende industriali cotoniere, ed il disegno di legge contenente i provvedimenti a favore degli agricoltori ed allevatori sardi danneggiati dalla siccità.

Il dibattito sui due argomenti è stato rapidissimo in quanto, all'infuori del senatore democristiano Angelini, l'Assemblea ha ritenuto opportuno mantenere i testi così com'erano venuti dalla Camera.

Graduale miglioramento delle condizioni di Grieco

MASSALOMBARDA, 22 — Il decorso della malattia del compagno sen. Ruggero Grieco ha registrato oggi un nuovo passo in avanti, confermando in pieno la diagnosi di un progressivo e graduale, anche se lento, miglioramento nel quadro di una prognosi ancora riservata.

La diminuzione dello stato di ansietà, già registrato nei giorni scorsi, ha permesso al nostro compagno, anche questa notte, di riposare meglio e di dormire anche qualche ora nella mattinata; pressochè inesistente lo stato febbrile (37); polso ritmico e pressione arteriosa ormai stabilizzata su valori costanti.

Richiesto l'aumento delle tariffe dell'energia elettrica

Alla presenza di ben tre ministri, Romita, Cortese e Mattarella, e del sottosegretario Ferrari-Aggradi, ha avuto luogo ieri l'assemblea dell'Anidel, la potente associazione nazionale delle imprese di energia elettrica.

Nella sua relazione il presidente, ing. Piero Ferrerio, ha ribadito la richiesta di aumentare le tariffe elettriche.

Lauro ottiene dai d. c. il licenziamento del direttore del "Corriere di Napoli,,

La richiesta avanzata nel corso delle trattative con Pella e Gava per l'appoggio del PMP al governo Segni - Sintomatica nota del «Roma»

NAPOLI, 22. — Gava e Pella, per conto della DC, avrebbero condotto nei giorni scorsi trattative con Lauro, per assicurare al governo Segni l'astensione, in occasione del voto di fiducia alla Camera, ed eventualmente il voto favorevole, quando sarà necessario, del gruppo parlamentare del PMP. Pella, stando a voci che circolano negli ambienti della flotta, avrebbe avuto anche contatti con uomini di Lauro durante una manifestazione d. c. in un comune situato alla periferia di Napoli.

Una prima conseguenza di queste trattative sarebbe il mutamento di direzione del «Corriere di Napoli», il cui direttore Assante è stato licenziato in tronco per essere sostituito da Ansaldo, direttore del «Mattino», del quale il «Corriere» diventerà edizione del pomeriggio. Il licenziamento dell'Assante sarebbe stato una delle condizioni poste da Lauro durante le trattative con i d. c.

Prescindendo da ogni giudizio sulla personalità di Arturo Assante, è un fatto che da molto tempo ormai, quali ne fossero i motivi, il «Corriere» conduceva una vivace campagna contro l'Amministrazione Lauro. Lo stesso Lauro la settimana scorsa, durante la discussione del bilancio al Consiglio comunale, aveva accusato violentemente il Banco di Napoli di sovvenzionare una stampa «sovversiva» a spese dei contribuenti napoletani; ed il riferimento non poteva essere rivolto che al «Corriere di Napoli».

D'altra parte, mutata direzione il giornale ha cessato ogni critica all'Amministrazione comunale. Una pagina umoristica settimanale, sempre in gran parte dedicata alla satira della «flotta», ieri è apparsa del tutto castigata di ogni allusione a quest'ultima.

Le trattative intercorse tra Lauro e la direzione della D.C. chiariscono anche una nota del «Roma», pubblicata due giorni fa, che aveva creato il più largo stupore. In essa si leggeva che Lauro si era recato dal prefetto a spiegargli il perchè della astensione dei suoi deputati sul voto di fiducia e i problemi napoletani che egli intendeva porre al nuovo governo. La nota è da interpretarsi, cioè, come una risposta di Lauro ai consiglieri comunali del partito nazionale monarchico che proprio la settimana scorsa hanno anch'essi denunciato al procuratore della Repubblica gli scandali dell'Amministrazione.

Tra coloro che più appaiono delusi da questa nuova situazione sono per primi i democristiani napoletani che dalla caduta del governo Scelba attendevano, tra l'altro, che cessasse la cecità della prefettura sui continui scandali dell'Amministrazione e speravano anche in un sollecito inizio della inchiesta giudiziaria per la quale la procura della Repubblica ha in mano tutti gli elementi necessari.

GENTILE PENSIERO DI LADRI

Gli rubano sei milioni e gli scrivono ringraziandolo

TORINO, 22. — Dopo aver vuotato la cassaforte del signor Giovanni Piperno, ex commerciante di tessuti residente al terzo piano di via Fratelli Calandra 18, i ladri ne hanno informato il padrone di casa, ringraziandolo per il copioso bottino di gioielli che avevano potuto fare. Nella cassaforte infatti, che per supplementare misura precauzionale era stata posta nella toeletta e nascosta sotto uno specchio mobile, erano contenuti gioielli per sei milioni e mezzo di lire.

La lettera dei ladri, giunta ieri sera naturalmente anonima, spiegava che era stato più difficile per essi trovare la cassaforte che aprirla.

Intervento di Di Vittorio per il sussidio alle tabacchine

I dirigenti del sindacato nazionale tabacchine, on. Adele Bei, Giuseppe Calasso e Francesco Cacciatore, sono intervenuti presso l'on. Vigorelli e presso la competente direzione generale del Ministero del Lavoro, allo scopo di sollecitare l'emanazione dei relativi decreti per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione.

Ieri presso il ministro Vigorelli è intervenuto anche il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL. Il ministro Vigorelli ha dato assicurazione che le proposte saranno sottoposte sollecitamente all'esame della apposita commissione.

Accentuata ieri l'attività dell'Etna

CATANIA, 22. — La colata lavica che scende dalla voragine craterica dell'Etna a quota 3200 come un torrente di fuoco, ha continuato questa sera il suo cammino secondo la direttrice di Fornazzo.

I medici ospedalieri inaspriscono l'agitazione

I medici ospedalieri di Roma e provincia aderenti al Sindacato nazionale medici hanno deciso, al termine di una assemblea straordinaria tenuta oggi, l'inasprimento dell'agitazione nei confronti della Mutua coltivatori diretti. I rappresentanti sindacali della CGIL, UIL e CISNAL, che hanno partecipato alla riunione, hanno confermato la loro adesione associandosi sia in scala nazionale che provinciale.

Dal canto suo la Federazione medici della CISL, preso atto della situazione creatasi a seguito della costituzione della Mutua coltivatori diretti, ha fissato in una mozione il punto di vista della stessa Federazione per quanto riguarda l'assistenza generica, l'assistenza specialistica e quella ospedaliera, auspicando che le trattative vengano svolte in accordo con la Federazione nazionale degli ordini dei medici.

Getta la moglie nel pozzo per sposare una ventenne

La donna è riuscita però a salvarsi

BRINDISI, 22. — Un contadino ha tentato di uccidere la moglie gettandola in una profonda cisterna per sposare una giovane ventenne. Il fatto è avvenuto nelle prime ore di questa sera a Pezze di Greco, frazione di Fasano. Il 65enne Domenico Pastore, dopo un ennesimo litigio, ha sollevato di peso la moglie, la 56enne Maria Carmela Laneve, scaraventandola nel pozzo, con otto metri d'acqua, nel cortile della propria abitazione.

Ma la Laneve è riuscita a rimanere a galla e a richiamare, urlando, l'attenzione dei vicini che l'hanno estratta dalla cisterna. I carabinieri hanno rintracciato il Pastore mentre stava salendo sulla corriera diretta a Bari.

Due operai veneti uccisi dal caldo

VENEZIA 22. — A causa dell'ondata di caldo che ha investito la regione veneta, tra i casi letali si registra la morte, avvenuta oggi a Marghera, dell'operaio Giovanni Di Bacco, di 43 anni, il quale, colpito da insolazione, è deceduto qualche ora dopo all'ospedale. Un caso analogo è accaduto a Castelfranco Veneto, nella fornace Monte Grappa, dove è morto improvvisamente l'operaio Celso Bortolato di 12 anni. Il sole ha causato anche una serie di incendi per autocombustione.

Ripresa l'attività degli avvocati di Messina

MESSINA, 22. — Gli avvocati del Foro di Messina, che in seguito allo strascico del «matrimonio segreto» fra Grazia Pirri e Alfio Mangeri, si erano astenuti dalle udienze per protestare contro l'arresto degli avvocati Sturniolo e Sciacca e di mons. Cirando, riprenderanno a frequentare le aule del tribunale.

La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pag.)

zioni per il futuro, accennando anche alla necessità di una rapida presentazione della nuova legge per le elezioni del '56. Circa la revisione delle liste elettorali ha detto che il governo si atterrà al giudizio della Magistratura, e circa i passaporti ha detto genericamente che il governo non intende ostacolare gli scambi con le altre Nazioni e che riconosce che le attuali norme di legge che regolano la materia sono scadute e superate rispetto alle norme costituzionali; per cui un adeguamento è necessario. Sulla legge di P.S., l'on. Segni ha invece rapidamente sorvolato.

Dopo essersi detto favorevole alla istituzione di un ministero per la Sanità e dopo qualche accenno alle autonomie regionali, Segni è passato alla politica estera: e qui non vi è stato nulla di nuovo rispetto alle cose povere e negative dette alla Camera, che per esser state ripetute sono apparse ancora più negative. Nessuna iniziativa per sollecitare l'ingresso all'ONU (con i soliti argomenti per giustificarsene), identica risposta sul riconoscimento della Repubblica popolare cinese, tentativi di negare «l'immobilismo» delle tesi atlantiche e europeiste del governo, augurio formale di successo alla Conferenza di Ginevra, assicurazioni che non esistono illeciti interventi dell'ambasciatore Luce negli affari interni italiani. Circa il trasferimento di truppe americane dalla Austria, Segni non solo non ne ha escluso la eventualità ma l'ha anzi giustificata con una certa foga e con qualche argomento del bagaglio anti-sovietico, non senza far trasparire dalle sue parole che la neutralità austriaca è considerata dal governo italiano un elemento negativo.

Così la replica non si è di molto discostata da quella della Camera circa il programma economico e sociale, difeso senza convinzione. Segni si è soffermato più del solito sull'IRI e sull'ENI, e quindi sul ministero delle partecipazioni statali, intesi come strumenti di politica produttiva nel quadro del piano Vanoni. Ha ripetuto che non gli constano discriminazioni nelle fabbriche contro i lavoratori di determinate correnti sindacali, e ai commenti che partivano vivacemente dai banchi di sinistra, ha risposto assicurando che, comunque, il governo esaminerà tutti i casi che gli verranno sottoposti. Ma in pari tempo l'oratore ha riconosciuto a mezza voce come legittime le polizie di fabbrica, e sul problema dei monopoli e del rapporto tra sovraprofitti e bassi salari ha rapidamente sorvolato.

Dopo una breve interruzione, sono cominciate le dichiarazioni di voto. Primo ha parlato il missino RAGNO, contrario al governo. Poi è stata la volta del sen. ZOLI, presidente del partito democristiano, a favore.

Il voto contrario del gruppo socialista è stato subito dopo motivato dal sen. NEGRI, che, dopo aver respinto con forza gli inviti e la sollecitazione a rompere con i comunisti per dare «garanzie di democraticità», ha dato un severo giudizio sulla inefficacia del programma sociale del governo. Il voto contrario dei monarchici è stato annunciato dal sen. TRIPEPI; l'alto atesino BREITEMBERG e il laurino FIORENTINO hanno comunicato la loro astensione.

Tra l'attenzione generale dell'assemblea ha poi preso la parola il compagno Velio SPANO. Egli, pur sottolineando l'aspetto positivo della sostituzione di Scelba con l'on. Segni alla presidenza del Consiglio, ha rilevato che il nuovo presidente non ha dato la prova di coraggio che ci si attendeva da lui. Il programma sociale enunciato, infatti, è tutt'altro che buono, pessima la formula di governo, assai discutibili gli uomini chiamati nel gabinetto. Lo stesso modo di impostare i problemi, specialmente di politica estera, dimostra che il nuovo governo ricalca la strada dell'immobilismo. Segni, tra l'altro, sembra non essersi accorto che anche tra gli uomini del suo stesso campo è mutato il tono del linguaggio, e continua a parlare al modo di Dulles, dimostrando così di essere tagliato fuori dalla situazione internazionale che è in movimento. Anche in politica interna, vi sono gravi dubbi sul modo come verrà dato corso alla attuazione del principio della uguaglianza di tutti dinanzi alla legge. Sul piano sociale, poi, solo apparentemente la posizione del governo sembra essere mutata, in quanto esso è sempre vincolato alle forze reazionarie.

Passando ad esaminare il contenuto del discorso di replica pronunciato al Senato, il compagno Spano ha sottolineato come non vi sia stato nulla di sostanzialmente nuovo rispetto a ciò che era stato detto alla Camera. Unico dato positivo, che i comunisti sono disposti a riconoscere, sta nella formula con cui Segni ha caratterizzato il significato di «forza dello Stato»; formula migliore di quella enunciata alla Camera. Ma, d'altro canto, non è possibile nè accettabile che Segni dimostri di ignorare — come ha fatto anche ieri — le discriminazioni avvenute prima della costituzione del nuovo governo. Se anche Segni — ha detto con forza Spano — non ha voluto prendere visione delle innumerevoli prove di discriminazione fornite al Parlamento dalle sinistre, poteva almeno leggere l'accorata denuncia fatta dalle ACLI di Milano. Inoltre, qui in aula, è stata letta la tristemente famosa circolare di Scelba del dicembre scorso. Segni ci deve dire se si impegna a ritirarla o se lo ha già fatto.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda le discriminazioni nei riguardi delle liste elettorali. Si è giunti al punto di cancellare il sen. Grieco, per una condanna avuta in Francia durante il periodo clandestino, e il presidente del gruppo comunista al Parlamento regionale sardo, on. Lai, per la condanna avuta nel 1936 dal Tribunale Speciale. Sono, questi, episodi che richiedevano una risposta precisa, ma Segni non l'ha data.

Continuando nello esame della replica, il compagno Spano ha inoltre sottolineato che anche per quanto riguarda il programma sociale, nonostante le sollecitazioni venute dalle sinistre, non una parola è stata detta sui monopoli. In politica estera, poi, debbono essere giudicate particolarmente gravi le giustificazioni addotte dal presidente del Consiglio per il possibile trasferimento in Italia delle truppe statunitensi di stanza in Austria. Non basta infatti augurarsi che a Ginevra si giunga ad una distensione, quando poi il governo continua a ritenere «pericolosa per la politica atlantica» la neutralizzazione dell'Austria.

Analogo severo giudizio deve darsi per le affermazioni che riguardano il riconoscimento della Cina; anche in questo caso il governo continua ad assumere un atteggiamento che nulla ha a che fare con gli interessi italiani.

Concludendo, Spano ha ribadito la necessità di inserirsi coraggiosamente nel nuovo periodo storico cui si spera la Conferenza di Ginevra darà luogo. Poichè la esposizione di Segni non ha indicato gli sperati sintomi di mutamento di rotta, i comunisti voteranno contro. *(Vivi applausi a sinistra).*

ANNUNCI SANITARI

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie
Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 8 (Stazione)